

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 9,05.

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, intervengo sul processo verbale ai sensi dell'articolo 32, terzo comma, perché vorrei chiarire il mio pensiero, non riportato ovviamente nel processo verbale e riportato invece nel resoconto stenografico, a proposito delle dichiarazioni, fatte nel dibattito di ieri mattina, dal ministro per i rapporti con il Parlamento Giovanardi che, nel corso della sua esposizione, nella quale avrebbe dovuto dare un parere su alcune materie all'ordine del giorno, ha fatto invece anche alcune affermazioni politiche, dando l'appellativo di falsi a coloro che contestavano alcune sue affermazioni.

Leggo dal resoconto stenografico, Presidente; il ministro Giovanardi ha detto: « Se la polemica per dimostrare che un Governo avrebbe snaturato la Costituzione formale è costruita sull'accusa che il ministro Giovanardi, in occasioni di vertici, ha dichiarato – ripetendo quanto detto dal Presidente del Consiglio, dal ministro degli affari esteri e dal ministro dell'interno – che bisogna coniugare la libertà di mani-

festare con la tutela dei beni e delle persone onde evitare di ripetere quanto è accaduto a Genova, non ho difficoltà (...) ».

Il ministro Giovanardi sosteneva che nel suo intervento, nelle sue precedenti dichiarazioni, aveva affermato che bisognava coniugare il diritto di libertà. Leggo testualmente quanto affermato il 2 settembre dal ministro Giovanardi, signor Presidente, in una trasmissione RAI: « Le manifestazioni nella capitale saranno proibite, non ci sarà possibilità di fare cortei e manifestazioni in città ». Tali argomentazioni – perché noi dicevamo il falso, signor Presidente – sono state smentite il giorno dopo dal ministro dell'interno il quale, cito sempre l'ANSA, che non è l'agenzia del mio partito, dice: « Giovanardi non è il ministro dell'ordine pubblico ». Risponde così ministro dell'interno Claudio Scajola ai giornalisti che gli chiedevano di commentare la notizia sulla possibile chiusura dei centri storici a Roma e Napoli in vista dei prossimi vertici NATO e FAO. Semplicemente per segnalarle, Presidente, che qui chi dice il falso e chi non dice il falso è sotto gli occhi di tutti.

PRESIDENTE. Dopo questo chiarimento, se non ci sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(Il processo verbale è approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Biondi, de Ghislanzoli Cardoli e Giovanardi sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

ROBERTO GIACHETTI. Giovanardi è in aula!

SERGIO COLA. E allora?

PRESIDENTE. Pertanto i deputati complessivamente in missione sono 56, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 9,12).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 371 – Senatori Pianetta ed altri: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra Italia e Svizzera che completa la Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959 e ne agevola l'applicazione, fatto a Roma il 10 settembre 1998, nonché conseguenti modifiche al codice penale e al codice di procedura penale (approvata dal Senato) (1507) (ore 9,13).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dal Senato, d'iniziativa dei senatori Pianetta ed altri: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra Italia e Svizzera che completa la Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959 e ne agevola l'applicazione, fatto a Roma il 10 settem-

bre 1998, nonché conseguenti modifiche al codice penale e al codice di procedura penale.

Ricordo che, nella seduta di ieri, si è svolta la discussione sulle linee generali, avendo i relatori ed il rappresentante del Governo rinunciato alla replica.

(Esame di una questione pregiudiziale – A.C. 1507).

PRESIDENTE. Ricordo che è stata presentata dai deputati Soda ed altri la questione pregiudiziale n. 1 (vedi *l'allegato A della seduta del 26 settembre 2001 – A.C. 1507 sezione 1*), che, nella Conferenza dei presidenti di gruppo di ieri, si è convenuto di esaminare nella seduta odierna.

Ricordo altresì che, a norma del comma 3 dell'articolo 40 del regolamento, la questione pregiudiziale può essere illustrata per non più di dieci minuti da uno solo dei proponenti. Potrà altresì intervenire un deputato per ognuno degli altri gruppi che ne facciano richiesta per non più di cinque minuti ciascuno.

Avverto che il gruppo dei Democratici di sinistra ha esaurito il tempo complessivo ad esso riservato per la discussione sulle linee generali.

Al fine comunque di consentire all'onorevole Soda di illustrare la pregiudiziale presentata, la Presidenza assegna un tempo aggiuntivo di dieci minuti a tale gruppo.

L'onorevole Soda ha facoltà di illustrare la questione pregiudiziale.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, colleghi, so che alcuni colleghi della maggioranza, quando sviluppiamo riflessioni e considerazioni che riguardano la nostra Costituzione, reagiscono talora con fastidio o con supponenza e talora persino con dilleggio; so però che fra i colleghi della maggioranza vi sono coscienze democratiche, sensibili ed attente ed a queste consegno le mie riflessioni.

La proposta di legge di ratifica al nostro esame presenta una singolarità. Già nel corso della presente legislatura ab-

biamo proceduto alla ratifica ed all'approvazione di alcune convenzioni e trattati internazionali, come quelli che abbiamo discusso ieri, e, di regola, il coordinamento fra questi trattati e la legislazione vigente è agevole: si tratta di prendere atto delle disposizioni internazionali e di operare un coordinamento con le leggi del nostro Stato. Questo trattato, invece, presenta una anomalia ed una singolarità: si provvede alla ratifica e si coglie l'occasione per stravolgere il nostro sistema processuale in tema di formazione e utilizzazione della prova. Il riferimento contenuto nella pregiudiziale di costituzionalità che abbiamo sollevato è riferito non solamente al corpo storico dei principi e dei valori del nostra Costituzione ma anche alla legge costituzionale n. 2 del 1999 che, spero, l'onorevole Pecorella, che ne fu protagonista, ricorderà.

Ebbene l'articolo 111 della Costituzione, come è stato recentemente novellato, prevede che la giurisdizione in materia penale, in particolare nell'esercizio del magistero punitivo dello Stato, si eserciti secondo il giusto processo. Fra i caratteri e i requisiti essenziali del giusto processo abbiamo indicato il tempo ragionevole perché vi è un'esigenza delle comunità alla sicurezza, dello Stato alla prevenzione, delle coscienze alla punizione dei colpevoli. Tempo ragionevole significa che il processo per i giudici, per le parti e per i pubblici ministeri non deve essere una corsa ad ostacoli infinita che porti, inevitabilmente, alla rinuncia all'esercizio della giurisdizione. Orbene, in questo provvedimento si fa esattamente l'operazione opposta a quella necessaria a costruire un ordinato processo e a fare in modo che questo si concluda in un tempo ragionevole. Infatti il nostro sistema processuale, in materia di inutilizzabilità degli atti, prevede questa sanzione che, per sua natura, determina un rallentamento del processo e un limite al suo ordinato svolgimento perché travolge la prova e impone alla pubblica accusa e poi al giudice del dibattimento la ripetizione dell'atto con l'inevitabile allungamento dei tempi del processo.

L'istituto dell'inutilizzabilità degli atti è sempre collegato alla violazione, nella sua formazione, di diritti costituzionalmente garantiti alla persona nel processo. Così vengono dichiarati inutilizzabili e, se possibile, da ripetere, gli atti che violano i principi della persona, quali l'inviolabilità della corrispondenza, del domicilio, l'assistenza del difensore, la libertà del difensore nel processo, l'assistenza del difensore nel processo. Ogni qual volta nel processo e nella formazione degli atti processuali si viola un diritto fondamentale della persona, il legislatore interviene a dichiarare la necessità dell'inutilizzabilità degli atti. Questo è il nostro sistema, che l'onorevole Pecorella, che è distratto...

GAETANO PECORELLA. No, sto ascoltando.

ANTONIO SODA. ...conosce molto meglio di me. Questo è il sistema che regola i nostri processi e questa è la garanzia che i processi stessi siano portati a termine in tempi ragionevoli nel rispetto dei diritti della persona e della sua difesa. Con il provvedimento in esame si opera uno stravolgimento totale di tali principi: si introduce l'istituto dell'inutilizzabilità degli atti per qualsiasi violazione, per qualsiasi irregolarità, di bollo, di trasmissione, anche meramente formale. Le violazioni o le irregolarità che non hanno nulla a che vedere con il diritto di difesa, con le garanzie della persona nel processo, assurgono a categoria assoluta che impone al giudice di dichiarare l'inutilizzabilità degli atti, di fermare il processo e di correre quindi velocemente verso la prescrizione.

Questo è il risultato delle cosiddette scelte di garanzia operate dal Governo Berlusconi. La ricaduta sui processi in corso è evidente: si rifletta solo sul fatto che si introduce una deroga a quel principio generalissimo per il quale è la legge del tempo che regge la validità degli atti che sotto la vigenza di tale legge si sono formati; ciò proprio per fare in modo che questo stravolgimento dell'istituto dell'inutilizzabilità si rifletta anche sui processi in corso (che voi tutti conoscete e nei quali

alcuni dei vostri esponenti sono difensori delle parti) per far sì che gli stessi si arrestino, vengano travolti, si concludano con l'impunità e la prescrizione. Voi non siete la maggioranza delle garanzie: voi siete la maggioranza che chiede l'impunità per alcuni di voi; voi non siete gli artefici delle garanzie costituzionali del giusto processo: voi, strumentalmente, vi muovete sul terreno delle garanzie per piegarle e stravolgerle nell'interesse di parte. Si tratta, purtroppo, di un film che abbiamo già visto in quest'aula: lo abbiamo visto qui e lo stiamo vedendo al Senato con il provvedimento sul falso in bilancio; lo vedremo con il provvedimento Tremonti, che vuole garantire l'impunità senza alcuna verifica per tutti gli illeciti valutari e chissà quale altra sorpresa ci attende.

Signor Presidente, quando si costruiscono norme processuali che non rispondono al principio del giusto processo, queste norme presentano forti profili di illegittimità costituzionale, a prescindere da tutte le valutazioni politiche sulla finalità di questo provvedimento.

Vi è un altro aspetto di illegittimità costituzionale che riguarda la normativa in esame. Nel nostro paese vi saranno due categorie di imputati: gli imputati eccellenti, gli imputati di mafia, di camorra, di criminalità organizzata per i quali le prove dovranno necessariamente essere ricercate all'estero, perché lì avvengono l'occultamento del denaro sporco, gli illeciti più gravi e le operazioni finanziarie di copertura dei reati che si commettono in Italia.

PRESIDENTE. Onorevole Soda...

ANTONIO SODA. Per questi delinquenti sarà impossibile portare a termine i processi, perché qualsiasi irregolarità formale travolgerà gli atti.

Invece, per i poveri diavoli che saranno processati in Italia, funzionerà correttamente l'istituto della inutilizzabilità, che sarà dichiarata soltanto per gli atti compiuti in violazione dei diritti inviolabili della persona. Quindi, vi è anche un profilo di illegittimità costituzionale...

PRESIDENTE. Onorevole Soda, ha esaurito il suo tempo.

ANTONIO SODA. State creando un doppio binario, un doppio processo: uno per i potenti, per i ricchi, per la grande criminalità organizzata finanziaria, mafiosa e camorristica e uno per i deboli, per i cosiddetti clandestini, nei confronti dei quali provvederete alla integrale criminalizzazione.

CARLO TAORMINA. E Greganti?

ANTONIO SODA. Anche questa è una violazione del principio di uguaglianza oltre che del giusto processo sul quale abbiamo lavorato nella passata legislatura.

Mi appello alle coscienze libere. So che in mezzo a voi vi sono alcune coscienze libere; mi appello ad esse, perché vi sia un momento di riflessione ...

PRESIDENTE. Onorevole Soda, ha esaurito il suo tempo!

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, gli tolga la parola!

ANTONIO SODA. ...e anche di ribellione morale nei confronti di questi provvedimenti proposti strumentalmente da alcuni di voi e nell'interesse di alcuni di voi. A questo faccio appello, signor Presidente (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi ho avuto la ventura, per ragioni di mestiere, di occuparmi in passato dei rapporti con le autorità giudiziarie straniere per conto del nostro paese e, quindi, posso dire all'Assemblea di avere una qualche consuetudine con la materia di cui stiamo trattando.

Intervengo sulla questione pregiudiziale, così come sono intervenuto in Commissione affari costituzionali, rilevando

che il provvedimento in esame, per come è stato configurato nella parte relativa alla legge di ratifica, non soltanto è del tutto irragionevole nel merito, ma è anche del tutto destituito del fondamento giuridico che deve necessariamente assistere le nostre leggi e cioè l'osservanza della nostra Costituzione.

Signor Presidente, nel testo della questione pregiudiziale che è stata esposta, è indicata la violazione dell'articolo 111 della Costituzione. Tuttavia, vorrei illustrare brevemente come anche altre norme della nostra Costituzione siano gravemente violate.

Devo necessariamente attendere l'ingresso in aula dei colleghi, perché la confusione non mi consente di svolgere il mio intervento.

PRESIDENTE. Le consentirò di recuperare il tempo, onorevole Sinisi.

GIANNICOLA SINISI. Grazie, signor Presidente. Dicevo che con la proposta di legge di ratifica in esame si introduce un istituto del tutto sconosciuto nel nostro ordinamento: l'inutilizzabilità relativa degli atti.

L'inutilizzabilità è una categoria introdotta con il nuovo codice di procedura penale.

Pregherei anche il presidente della Commissione — che ieri ha affermato in televisione che il provvedimento in esame è ineccepibile sotto il profilo giuridico — di prestare attenzione. Siccome si tratta di un provvedimento insulso sotto il profilo giuridico, lo pregherei di ascoltare quanto meno le argomentazioni che vengono tratteggiate in quest'aula.

Con il provvedimento in esame si introduce l'istituto della inutilizzabilità relativa che è un istituto ridicolo. Infatti, l'inutilizzabilità, in quanto tale, è una categoria di invalidità delle prove dalla quale discende, in assoluto, l'impossibilità di utilizzare le stesse.

Signor Presidente, signor presidente della Commissione, ciò si fa con una grande malizia, perché chi ha svolto l'attività di assistenza giudiziaria internazio-

nale — e, purtroppo, alcuni avvocati hanno praticato tale disciplina nell'interesse dei propri studi professionali — sa che nel nostro paese esiste una consuetudine mutuata dalla convenzione di Strasburgo: trasmettere direttamente le rogatorie da paese a paese, a prescindere dal canale ufficiale di acquisizione che è quello della trasmissione attraverso i Ministeri della giustizia.

Questo è accaduto con la Svizzera, così come è accaduto, per decenni, con gli altri paesi non assistiti da convenzione. Ciò nondimeno, i nostri processi si sono svolti perché dopo ne è seguita l'acquisizione regolare, attraverso i canali formali del Ministero della giustizia, delle rogatorie stesse e delle prove che esse contenevano.

La cosa assolutamente inaudita — ripeto, inaudita — è quella di introdurre oggi, per il passato, una violazione che addirittura viene sanzionata con l'invalidità assoluta dell'inutilizzabilità, che non sarà mai più violazione in futuro. Nello stesso trattato, infatti, si dice che è possibile, da ora in poi, trasmettere direttamente tra le autorità giudiziarie le rogatorie. Si tratta di una malizia che non può non essere finalizzata ai processi in corso nel nostro paese, non può non essere determinata dalla consapevolezza che vi saranno effetti concreti sui processi che si stanno celebrando e che non ha nulla a che vedere con la volontà di dare un ordinamento nuovo al nostro paese e nuove regole nei rapporti tra gli Stati. Queste regole ci sono e sono sempre state rispettate.

Trovo davvero incredibile che persone che hanno una così elevata e così duratura esperienza, avendo svolto la loro professione nell'ambito dei tribunali e delle corti del nostro paese, possano compiere un delitto di così grave natura: un delitto contro la morale, un delitto contro la nostra Costituzione. Vi è un principio contenuto nell'articolo 10 della Costituzione: la leale collaborazione tra gli Stati è un principio di diritto internazionale generalmente riconosciuto. Tale principio viene violato perché oltre 600 rogatorie con la Svizzera, richieste da noi nell'inte-

resse del nostro paese e per lottare contro la criminalità, verranno spazzate via. Terroristi, mafiosi, pedofili verranno scarcerati sulla base di una norma ingiusta quanto incostituzionale.

Vorrei aggiungere, signor Presidente, che esiste un altro principio contenuto nell'articolo 3 della Costituzione. Si tratta di un principio che ci obbliga alla ragionevolezza nel momento in cui trattiamo situazioni differenti con differenti norme. Non c'è nessuna ragionevolezza nell'introdurre, per il passato, una norma come quella dell'invalidità assoluta dell'inutilizzabilità, che non sarà mai più tale in futuro e che non lo è nemmeno oggi. L'inutilizzabilità non c'è e queste prove sono state regolarmente acquisite: diventano invalide perché questo Parlamento sta cercando di approvare una legge sbagliata e non saranno mai più invalide da oggi in poi. Questo principio di assoluta irragionevolezza nel trattamento di situazioni eguali con norme differenti non può non essere visto come una violazione dell'articolo 3 della Costituzione.

Signor Presidente, concludo facendo presente che, a mio avviso, il Presidente della Repubblica, come garante della Costituzione e come Presidente del Consiglio superiore della magistratura, non può accettare questo sovvertimento grave dei poteri dello Stato. Un Parlamento che si sostituisce al giudice cambiando le regole in corsa affinché si determinino effetti concreti sui processi è un Parlamento che rischia, attraverso la sua maggioranza, di attentare alla nostra Costituzione, perché sovverte il principio di equiparazione e di distinzione dei poteri. Invocheremo il Presidente della Repubblica in questa fase affinché sia garante della nostra Costituzione. Chiederemo anche che il paese si ribelli di fronte a questa indecenza, perché tutto ciò che facciamo oggi è destinato a svolgere i suoi effetti domani. Una violazione così grave del nostro assetto costituzionale è destinata a dire ai nostri cittadini che, in questo paese, non c'è giustizia uguale per tutti, ma che esiste una giustizia soltanto per qualcuno (*Applausi dei deputati del gruppo della Mar-*

gherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oltre a riallacciarmi con profonda convinzione e condivisione alle argomentazioni sollevate dai colleghi Sinisi e Soda rispetto alla palese incostituzionalità di questa norma, vorrei svolgere ulteriori considerazioni.

È del tutto evidente che, con questo insieme di norme, si viola non solo l'articolo 10 della Costituzione, che regola i corretti rapporti internazionali con gli altri paesi stranieri e che ha portato proprio oggi il procuratore di Ginevra, Bernard Bertossa, ad affermare che esse costituiscono una catastrofe per la giustizia internazionale: in 12 anni di collaborazione giudiziaria con paesi di tutto il mondo non ho mai visto norme del genere.

È del tutto evidente che, di fronte ad un trattato con la Svizzera, si modificano norme di carattere generale che creano quella catastrofe di cui ha parlato il procuratore di Ginevra, ma di cui hanno parlato intellettuali, semplici cittadini e autorevoli giuristi. Ed è, quindi, evidente che il principio base contenuto nell'articolo 10 della Costituzione è apertamente violato nella sua lettera e nella sua *ratio*.

Ma ancora e di più è violato il principio di eguaglianza. Tutti sanno, come pure i colleghi, che il principio di eguaglianza significa anche trattare in maniera uguale situazioni uguali, ma, nel contempo, non trattare in maniera diversa situazioni che, invece, sono identiche.

Allora con il provvedimento al nostro esame si crea solo, rispetto alla cooperazione internazionale, una sanzione di inutilizzabilità per mere sanzioni formali, laddove, invece, le norme generali di diritto interno prevedono questa sanzione massima solo ed esclusivamente per violazione *contra legem*, ad esempio rispetto alle testimonianze ottenute con la coercizione fisica, all'intercettazione tra difensore e il proprio assistito e se nei confronti

di un imputato si siano acquisite dichiarazioni e venga avviato un interrogatorio senza la presenza del difensore: norme espressamente vietate dall'ordinamento giuridico nazionale e dalla Costituzione.

Tutto ciò determina, in generale, il principio e la sanzione dell'inutilizzabilità, mentre, invece, con questa normativa si crea la sanzione dell'inutilizzabilità per mere difformità di carattere formale. È del tutto evidente, quindi, che ci troviamo in contrasto aperto con il principio dell'articolo 3 della nostra Costituzione e, più in generale, con quello di stretta legalità.

Infine, come ha già sostenuto l'onorevole Soda, si viola l'articolo 111 della Costituzione, che non può essere interpretato solo nella parte giusta — su cui e per cui ci siamo profondamente battuti — che garantisce nel dibattito il contraddittorio, i diritti di difesa ma che, invece, deve essere letto nella sua complessità, anche laddove si dice espressamente che la legge assicura la ragionevole durata del processo.

Con queste norme si va in senso diametralmente opposto: esse sono apertamente e profondamente incostituzionali, stridono profondamente con le convenzioni internazionali, non nella lettura formale della norma ma nella sua finalità e, soprattutto, contrastano con l'accordo stipulato tra Italia e Svizzera, oltre a costituire un vero e proprio tradimento con un paese e nei confronti di un paese che si è dimostrato amico (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, condivido integralmente l'illustrazione della pregiudiziale formulata dal collega Soda e gli interventi dei colleghi Sinisi e Pisapia. Non voglio ripetere le loro argomentazioni ma intendo soltanto aggiungere, perché per me rappresenta anche una connotazione di storia personale soggettiva, che io ho lavorato sia in Commissione bicamerale sia alla Camera per l'in-

troduzione — ne sono convinto e ne sono stato molto soddisfatto — dei nuovi commi all'articolo 111 della Costituzione in materia di giusto processo.

È stata una grandissima e positiva innovazione costituzionale, che porta, sul terreno costituzionale, il nostro paese ad un livello altissimo di civiltà giuridica.

Per questo sento drammaticamente, come un'autentica vergogna, ciò che sta avvenendo: all'insegna dell'articolo 111 della Costituzione (giusto processo) si vuole, invece, far passare un provvedimento che costituisce non l'attuazione del giusto processo, ma l'ostruzione alla giustizia, quindi l'ingiusto processo.

Per tale motivo considero fondamentale che si voti questa pregiudiziale di costituzionalità e, comunque, considero indegno, da parte della maggioranza di centrodestra, utilizzare lo schermo dell'articolo 111 della Costituzione — che è un articolo sacrosanto — per portare avanti un'operazione immonda (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo, Misto-Socialisti democratici italiani, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Ho sentito, in questa sede, parlare di operazioni immonde e vergognose. Voglio iniziare questo mio breve intervento riferendo il pensiero del senatore Debenedetti, riportato oggi su *Il Foglio*.

Al senatore Debenedetti è stata rivolta la seguente domanda: « Lei ieri ha annunciato che sul falso in bilancio non se la sente di votare no, come il centrosinistra. Eppure il suo capogruppo, Gavino Angius, ha tuonato che "quando la legge è a tutela di uno solo", ed è chiaro che sta parlando del Presidente del Consiglio, "si può anche promuovere il referendum" ».

Debenedetti così risponde: « Dire che la legge si applica ad uno solo è fattualmente sbagliato. Significa dimenticare che la trasformazione da reato di pericolo, perseguibile d'ufficio, a reato il dolo, persegui-

bile su querela, è un'invocazione levatasi da decenni e condivisa dalla stragrande maggioranza dei giuristi di impresa. E che la nuova formulazione del reato, analoghi a istituti dei paesi anglosassoni e di altri paesi europei, si applicherà a tutti gli operatori economici italiani.».

Perché dico queste cose? Perché questo non è il pensiero di un rappresentante del centrodestra, ma è il pensiero di Debenedetti, il quale si spoglia da una sorta di odio, che fa proferire, all'onorevole Boato, quelle parole veramente sconce («è un'ignominia, è una vergogna») e che comporta la perdita completa di lucidità e la mancata disamina della *ratio*, della spiegazione più ovvia: che si tratta di un provvedimento che è conforme al modo di sentire e che non è assolutamente iniquo se lo si pone in un'ottica più generale e non personalizzata.

Lo stesso discorso lo si fa anche in questa sede. Ho sempre apprezzato la preparazione e la competenza dell'onorevole Soda, ma dire che, nel caso di specie, vi sia la violazione dell'articolo 111 della Costituzione e della durata ragionevole del processo è veramente una tesi che non può essere sostenuta, se non a livello faceto, a livello ridicolo, a livello poco serio.

Infatti, il codice di rito — onorevole Soda — non è solamente forma, la forma nasconde la sostanza. Dunque, nel momento in cui affermiamo il principio del contraddittorio delle parti, come fatto irrinunciabile, e lo abbiamo costituzionalizzato, dobbiamo anche consentire che questo contraddittorio avvenga effettivamente.

Quando non si ha la certezza della genuinità di un documento, acquisito *inaudita altera parte* (senza il controllo dell'altra parte), si ha automaticamente una violazione del principio del contraddittorio. Le conseguenze, forse, possono favorire qualche persona, che voi avversate nel vero senso della parola, ma non si può assolutamente nascondere che un provvedimento del genere abbia una portata generale e riguardi tutti gli imputati, non un solo imputato.

Mi pare sia questo il discorso di fondo che caratterizza il vostro modo di sentire:

un'avversione e un odio che, a mio modo di vedere, deve essere posto da parte di fronte ad esigenze di carattere generale.

Un'ultima notazione, onorevole Soda. Io ho condiviso la sua affermazione nel momento in cui lei ha paventato il pericolo di una decorrenza dei termini di custodia cautelare, che potrebbe far uscire delinquenti, esponenti della criminalità organizzata e così via. A questo punto, io ritengo, e lo dico a nome di Alleanza nazionale, che sia assolutamente necessario porre un correttivo. Vorrei, prima, fare una precisazione, onorevole Soda, sotto il profilo del carattere meramente processuale: l'irregolarità, la mancanza di bollo o di intestazione di un documento, tale che, in un certo senso, faccia mettere in dubbio o in discussione la genuinità di provenienza dell'atto rappresenta una patologia da cui non può non derivare come sanzione l'inutilizzabilità. Ciò attiene proprio al momento di acquisizione e di valutazione della fondatezza della prova: pare che questa sia la *ratio* che ha ispirato il provvedimento.

Stavo dicendo, precedentemente, che i suoi rilievi sulla decorrenza dei termini di custodia cautelare sono esattissimi, tant'è che Alleanza nazionale proporrà un ordine del giorno per far sì che, nel caso in cui la sopraggiunta inutilizzabilità dovesse allungare i termini di scadenza della custodia cautelare, si verifichi la sospensione della decorrenza dei termini. Così anche questa esigenza, che è forse l'unica fondata, tra quelle che lei ha sollevato, e che non è ispirata a vergogna, ad ignominia ed alla personalizzazione dei vostri discorsi, potrà essere soddisfatta.

Dunque, ritengo che la questione pregiudiziale da voi presentata sia, sotto tutti i punti di vista esposti, manifestamente infondata, strumentale e speciosa e che, quindi, vada rigettata da questa Camera (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Avverto che il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ha chiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione pregiudiziale Soda ed altri n.1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 415
Maggioranza 208
Hanno votato sì 186
Hanno votato no ... 229)*

ENZO TRANTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO. Signor Presidente, per evitare equivoci vorrei spiegare che il funzionamento del dispositivo di voto è stato determinato dalla mia distrazione. Impegnato al telefono, ho premuto il verde piuttosto che il rosso, un colore, tra l'altro, a cui non sono molto abituato *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

MARCO BOATO. Bravo Trantino !

LUANA ZANELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, vorrei segnalare che il mio dispositivo di voto non ha funzionato e che avrei espresso un voto favorevole.

LUCIO COLLETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIO COLLETTI. Signor Presidente, vorrei segnalare che il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

MARCO LION. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, vorrei segnalare che il mio dispositivo di voto non ha funzionato. Avrei voluto esprimere un voto favorevole.

GIANFRANCO COZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO COZZI. Signor Presidente, vorrei segnalare che il mio dispositivo di voto non ha funzionato e che avrei voluto esprimere un voto contrario.

PRESIDENTE. Avverto i colleghi che abbiamo impartito disposizioni ai resocontisti di prendere atto di tali disservizi e della vostra volontà nell'espressione del voto.

Prendo atto che il dispositivo dell'onorevole Potenza non ha funzionato. Prendo atto che il dispositivo dell'onorevole Milana non ha funzionato e che egli avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Essendo stata respinta la questione pregiudiziale Soda ed altri n. 1, la Camera può, pertanto, procedere all'esame degli articoli.

***(Contingentamento tempi seguito esame
- A.C. 1507)***

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatori per la maggioranza: 15 minuti ciascuno;

relatore di minoranza: 10 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 40 minuti

interventi a titolo personale: 40 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore e 30 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Forza Italia: 47 minuti;

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 40 minuti;

Alleanza nazionale: 33 minuti;

Margherita, DL-l'Ulivo: 30 minuti;

CCD-CDU Biancofiore: 22 minuti;

Lega nord Padania: 20 minuti;

Rifondazione comunista: 18 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo Misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Comunisti italiani: 11 minuti; Socialisti democratici italiani: 10 minuti; Verdi-l'Ulivo: 9 minuti; Minoranze linguistiche: 6 minuti; Nuovo PSI: 4 minuti.

(Esame degli articoli - A.C. 1507)

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli articoli della proposta di legge, nel testo della Commissione.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 1507)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 1507 sezione 1*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento che abbiamo in esame ha destato in tutti noi più di una preoccupazione testimoniata, non solo e non tanto dalle molteplici considerazioni che in Commissione e anche, per il vero, nel paese sono state espresse sul merito di alcune scelte operate dalla maggioranza nell'esame del testo al Senato, ma che io credo sia esplicita-

mente riscontrabile anche per il modo, sotto il profilo procedurale, con cui la maggioranza ha ritenuto di dover arrivare alla calendarizzazione dell'esame del testo nella giornata odierna.

Si è parlato ma si è anche subita una fretta assolutamente immotivata sotto ogni profilo regolamentare. Non vi è termine di scadenza, non vi è un decreto-legge da convertire, non vi è procedura d'urgenza e, pur tuttavia, siamo stati costretti a *tour de force* notturni e ad altre affrettate procedure d'urgenza mai giustificate, nonostante le richieste, dai presidenti delle Commissioni e, in generale, dalla maggioranza. Perché questa fretta ai limiti del regolamento e contro ogni prassi parlamentare nell'esame di un testo, tanto delicato per i rapporti internazionali e per l'efficacia e l'efficienza dell'azione giudiziaria nell'attuale momento? La maggioranza ha ritenuto di non doverlo neanche spiegare né in Commissione né finora in Assemblea.

Credo francamente che questa prassi lascerà alterati i rapporti di correttezza tra maggioranza e minoranza, poiché, se vi sono regole di stampo liberale per la democrazia parlamentare, esse risiedono, in primo luogo, nella trasparenza delle scelte e delle motivazioni. Bisogna avere il coraggio di dire nel paese e in quest'aula perché si sia avuta questa fretta indemoniata che ha costretto la Commissione a lavori straordinari e che ci costringe oggi ad un esame assolutamente frettoloso di una norma di tale gravità.

Sono state dette molte cose e io non intendo ripeterle. Tuttavia, noi abbiamo assistito all'introduzione al Senato di una serie di emendamenti assolutamente orientati ad una « *mission* » precisa: quella di rendere più difficile lo svolgimento dell'azione di rogatoria, l'acquisizione di atti e documenti, l'utilizzabilità di mezzi di prova presso Stati esteri. Naturalmente, ci riferiamo alle modifiche essenziali che sono state introdotte al Senato: in primo luogo, quelle dell'articolo 12, su cui molti emendamenti, che in seguito saranno illustrati, insistono con precisione, non solo

sotto il profilo dell'abrogazione, ma anche sotto quello di alcune soluzioni migliorative.

L'articolo 12, di cui ormai il paese sta discutendo, è ispirato nella nuova versione al principio formalistico nell'acquisizione degli atti e dei documenti che dichiara l'inutilizzabilità dei documenti e dei mezzi di prova acquisiti per qualunque tipo di irregolarità, anche meramente formali.

Nel prosieguo della discussione con l'illustrazione degli emendamenti avremo modo di esaltare l'assurdità di questi profili.

Il principio formalistico ormai non presiede più ad alcuna attività nel campo del diritto europeo e nazionale poiché il principio vigente è quello della regolarizzazione degli atti; principio affermato dal diritto europeo e nazionale e dalla giurisprudenza comunitaria e nazionale.

Questa legge nell'attuale formulazione — ci auguriamo che con un atto di rescissione possa essere migliorata dall'esame dell'Assemblea — stabilisce anacronisticamente, in modo barocco, in modo assolutamente distante da qualsiasi regola del diritto contemporaneo, un principio formalistico di inutilizzabilità assoluta in relazione a qualunque vizio formale.

L'articolo 17 — su cui insistono parecchi emendamenti — è volto ad introdurre una sorta di retroattività di questo regime processuale violando il principio *tempus regit actum* e con effetti pratici ed evidenti — che non starò qui a ripetere — sui processi in corso; processi illustri, processi importanti, processi che riguardano il Presidente del Consiglio dei ministri ed altri membri del Governo.

Credo che a questo proposito si debba seriamente prestare — se questa Assemblea vuol dimostrare la sua libertà ed indipendenza spesso proclamate — una reale attenzione nei confronti di questa norma. Il Consiglio superiore della magistratura, organo del tutto indipendente (e noi ne teniamo conto per il principio di leale collaborazione tra le istituzioni costituzionali ed i poteri dello Stato, senza peraltro subirne nessuna influenza), così

come tutte le principali autorità giudiziarie (procuratore antimafia eccetera), ha espresso giudizi nettissimi sulla gravità degli effetti.

Credo che la principale misura — che dovrà essere oggetto della valutazione degli emendamenti e del dibattito in aula — debba essere quella di fugare il dubbio che questa legge non è una legge fatta per il progresso del paese nell'interesse generale, ma una legge fatta per pochi:

Ci si dovrebbe almeno concentrare sulla possibilità — ove le prove o i documenti siano dichiarati inutilizzabili e venga dunque rinnovata la richiesta — di far sì che questo tempo non incida sul decorso della prescrizione dei reati.

Credo che almeno su questo i colleghi della Lega, che in altre circostanze hanno dimostrato attenzione per i problemi della legalità, e tanti altri spiriti liberi ed indipendenti che siedono in quest'aula dovrebbero oggi dar atto di coerenza nell'interesse del paese e prestare all'esame di questo provvedimento, con gli emendamenti che ci accingiamo ad illustrare, un'attenzione vera e sostanziale dimostrando indipendenza ed attenzione per il gravissimo momento che l'Italia attraversa, per la necessità assoluta che i cittadini italiani avvertono di contrastare con mezzi efficaci la lotta contro il terrorismo e la criminalità a livello globale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, noi abbiamo presentato gli emendamenti che erano stati presentati dal centrosinistra, dai colleghi dell'Ulivo e non solo in Commissione. Lo abbiamo fatto perché crediamo che la discussione in Assemblea sulla ratifica dell'accordo debba avvenire dibattendo liberamente affinché ogni parlamentare possa valutare nel merito le questioni che sono state poste. Ciò non è stato possibile nelle due Commissioni riunite, la Commissione giustizia ed esteri, a nostro avviso a causa di forzature, sia in termini formali ad opera dei presidenti, sia nel merito con il rigetto di tutti gli emendamenti presentati.

Siamo di fronte ad un provvedimento che colpisce in maniera sostanziale la capacità del nostro Stato, delle autorità giudiziarie italiane di relazionarsi alle autorità giudiziarie straniere e di porre in essere in maniera compiuta gli atti di rogatoria che rappresentano uno strumento sempre più importante nella definizione di una giustizia; essa non guarda più solo al territorio nazionale ma fa i conti con una criminalità organizzata, con processi sulle associazioni a delinquere di stampo mafioso, con il riciclaggio di denaro, con la violazione delle leggi sulle armi dal carattere transnazionale, con un punto di riferimento anche nello spazio giuridico europeo.

È evidente che questi emendamenti mirano anche a mettere alla prova questa maggioranza, il centrodestra, il Governo; verificheremo nei fatti se le letture che abbiamo compiuto in Commissione ed anche all'esterno siano quelle di un provvedimento che mira ad essere favorevole e ad essere utilizzato solo per alcuni processi in corso oppure se vi è la volontà — come è stato dichiarato ieri in sede di discussione sulle linee generali dagli esponenti della maggioranza — di fare un provvedimento che abbia un carattere generale con l'obiettivo di stabilire garanzie e regole che valgano per tutti e non solo per alcuni privilegiati che appartengono ad una casta legata al potere politico che oggi governa il nostro paese, ad una casta di interessi che fanno della giustizia uno strumento a due binari: uno per i potenti e l'altro per i cittadini comuni.

In merito alle proposte emendative sarà necessario verificare approfonditamente e concretamente la possibilità di dare un segno diverso alla ratifica di un accordo che nelle sue origini, nel testo originario (prima che fosse modificato dal Senato) era uno strumento utile ed importante, soprattutto in questi tempi, per rafforzare la lotta al terrorismo e alla criminalità guardando ad un spazio giuridico europeo e non solo ad uno spazio giuridico nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mattarella. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA. Signor Presidente, intervengo sull'articolo 1 perché è quello che autorizza la piena attuazione dell'accordo. In realtà il provvedimento in esame è stato al Senato « arricchito » con altre norme a regime — come è stato ampiamente illustrato — che fanno sì che di questo provvedimento l'oggetto principale non sia più l'accordo ma le stesse norme a regime. È prassi costante in questa Camera, è costante giurisprudenza evitare che nella legge che autorizza la ratifica si inseriscano norme estranee al trattato.

In questo caso, è il Senato che le ha inserite. Ciò non sana la violazione al criterio con cui questa Camera procede costantemente, criterio preposto alla tutela del rispetto della Costituzione.

Vi è un altro profilo, che fino ad ora non è stato introdotto e che vorrei sottoporre all'Assemblea e all'attenzione del Governo e dei relatori per la maggioranza e di opposizione. Si tratta di un profilo che attiene alla compatibilità di tale provvedimento con la Costituzione.

L'articolo 75 della Costituzione dispone che le leggi con cui si autorizza la ratifica di un trattato non possano essere sottoposte a referendum abrogativo. La *ratio* è evidente: si tratta di norme bilaterali. Tuttavia, quando nella legge di ratifica vengono inserite altre norme estranee al trattato e non dipendenti da quest'ultimo, si tenta di sottrarre al diritto dei cittadini, che la Costituzione garantisce, la possibilità di chiedere il referendum su norme che non si condividono. È un aspetto rilevante, grave, che va posto in questa Assemblea, dal momento che chiunque voti oggi se ne assume la responsabilità. Inserendo nella legge che autorizza la ratifica del trattato norme a questo estranee, si tenta di sottrarre ai cittadini il diritto di chiedere e votare con referendum l'abrogazione di tale norma.

Si pone il problema in questo caso della legittimità della legge così configurata o della possibilità che comunque

possa intervenire il referendum, perché altrimenti si opererebbe surrettiziamente un'operazione che sottrae ai cittadini, contro la Costituzione, il diritto di chiedere di votare in un referendum contro tale norme (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci apprestiamo a votare l'unico articolo che merita il consenso anche dell'opposizione. Con l'articolo 1 compiamo una semplicissima operazione: affermiamo che il trattato fra l'Italia e la Svizzera deve diventare legge di questa Repubblica. È esattamente ciò che noi avevamo ritenuto giusto e che avevamo proposto all'Assemblea come Governo di centrosinistra. L'accordo fra l'Italia e la Svizzera infatti è fondamentale per i rapporti e la cooperazione giudiziaria fra questi due Stati; esso pone termine ad un periodo di « sofferenze » nell'ambito di tali rapporti. Si tratta di un punto di arrivo di grande importanza.

L'operazione che però il centrodestra sta tentando di compiere è la seguente: dopo aver accettato, approvato e ratificato il trattato, il centrodestra cercherà dall'articolo 2 e seguenti in tutti i modi e sistematicamente di sterilizzare il trattato. Si ratifica il trattato e poi lo si pone nel nulla!

Questa è l'operazione vile e cinica che il centrodestra realizzerà con il voto definitivo che andremo oggi a dare. Questo sia chiaro. Noi dimostriamo, articolo per articolo, tutte le infamie inserite in tale legge. Quando dico infamie, onorevole Cola, lo faccio perché sono una persona educata, dal momento che ben altri aggettivi e qualificazioni dovrei attribuire al suo comportamento in quest'Aula (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	441
Votanti	438
Astenuti	3
Maggioranza	220
Hanno votato sì	437
Hanno votato no	1).

Invito i relatori ad esprimere il parere delle Commissioni sugli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 1.

VINCENZO FRAGALÀ, *Relatore per la maggioranza per la II Commissione*. Il parere del relatore della II Commissione è contrario.

MONICA STEFANIA BALDI, *Relatore per la maggioranza per la III Commissione*. Il parere della III Commissione è conforme.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il parere del Governo è contrario.

GIULIANO PISAPIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Violante, avevo già dato la parola all'onorevole Pisapia, dopo le darò la parola.

GIULIANO PISAPIA. Per me non c'è problema, è il Presidente che decide.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Violante.

LUCIANO VIOLANTE. Avevo chiesto la parola sull'ordine dei lavori, perciò mi sono permesso di intervenire.

Poiché questo, come i colleghi sanno, è un provvedimento sul quale c'è un conflitto molto aspro — perché, a nostro avviso, favorisce il crimine —, vorremmo, cortesemente, che i colleghi della maggioranza e del Governo esprimessero sinteticamente le ragioni per le quali sono contrari agli emendamenti.

PRESIDENTE. Gli esponenti della maggioranza intendono fornire le motivazioni richieste?

VINCENZO FRAGALÀ, *Relatore per la maggioranza per la II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO FRAGALÀ, *Relatore per la maggioranza per la II Commissione*. Signor Presidente, rispondo al cortese invito dell'onorevole Violante per dire che la ragione del parere contrario del relatore sugli emendamenti presentati è che essi stravolgerebbero completamente non soltanto il testo, ma anche la finalità dell'articolo. Peraltro, debbo dire che l'adesione del centrosinistra all'approvazione dell'articolo 1 della ratifica dell'accordo, che è stata annunciata dall'onorevole Bonito, dimostra inconfutabilmente come l'opposizione del centrosinistra, rispetto a questo provvedimento, sia assolutamente pretestuosa e infondata.

Infatti, onorevole Violante, non sfuggirà alla sua sensibilità, sia politica che giuridica, che questo provvedimento, che oggi il centrodestra porta all'esame della Camera, non è altro che la ratifica di un accordo bilaterale tra Italia e Svizzera per la collaborazione giudiziaria, ratifica che si fonda sulla Convenzione europea, al cui dettato il nostro paese è assolutamente tenuto a fare riferimento nella legge di ratifica. Allora, se l'onorevole Bonito, perché non ne poteva fare a meno, ha ritenuto di invitare i gentili colleghi del centrosinistra a votare a favore dell'arti-

colo 1, contenente la norma che autorizza la ratifica dell'accordo, lo ha fatto perché, naturalmente, sarebbe stata assolutamente insostenibile una posizione politica che dicesse «no» alla ratifica di un accordo bilaterale di collaborazione giudiziaria con la Svizzera, fondato, per di più, sulla Convenzione europea. La verità è che il centrosinistra si trova politicamente spiazzato per il fatto che questo accordo bilaterale è stato lasciato nei cassetti del Senato della Repubblica per tre anni. Nella XIII legislatura, infatti, la Camera dei deputati aveva votato il disegno di legge di ratifica dell'accordo bilaterale tra l'Italia e la Svizzera e, oggi, l'allora maggioranza di centrosinistra, divenuta minoranza, strepita contro questa proposta di legge.

La maggioranza di allora, attualmente minoranza — proprio perché gli italiani hanno compreso i giochetti che vengono riproposti oggi in quest'aula rispetto alla proposta di legge in esame — non si espresse al Senato a favore dell'approvazione di tale provvedimento, lo tenne nel cassetto.

In conclusione, onorevole Violante, non possiamo stravolgere l'articolato di questa proposta di legge accogliendo degli emendamenti che, peraltro, sono assolutamente pretestuosi e che ritarderebbero ulteriormente l'approvazione di un provvedimento di ratifica di un trattato di collaborazione giudiziaria con la Svizzera che, invece, è un'esigenza assolutamente avvertita dalla nostra legislazione (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Pisapia 1.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, all'onorevole Fragalà vorrei dire che non ho mai presentato nella mia vita emendamenti pretestuosi. Lo dico con tutto il rispetto per il collega e per il relatore. Il mio articolo aggiuntivo 1.01 è estremamente importante che, peraltro, i deputati

del gruppo di Rifondazione comunista avevano votato anche nella scorsa legislatura e che tende, non a stravolgere, ma a chiarire, a livello procedurale, la *ratio* e la lettera dell'accordo con la Svizzera.

Se i colleghi vogliono leggere, all'articolo 1, comma 2, dell'accordo con Svizzera si parla più volte di disposizioni più favorevoli. Tuttavia mi domando e vi domando: più favorevoli per chi? Per il pubblico ministero? Per la difesa? Per le parti civili o per il ministro della giustizia? Il problema è chiarire e, appunto, il mio articolo aggiuntivo 1.01 intende chiarire cosa si intenda con l'espressione « più favorevoli ». L'interpretazione che voglio dare, e che chiedo venga inserita nel provvedimento, dovrebbe essere cara a tutti noi: « (...) si considerano disposizioni più favorevoli quelle che rispettano in misura maggiore le garanzie previste dall'articolo 111 della Costituzione » che questo Parlamento ha votato all'unanimità (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, intervengo per chiarire due punti. Il primo riguarda i tre pareri espressi su ogni emendamento: uno del collega Fragalà, uno della collega relatrice per la Commissione Affari esteri ed uno del Governo.

Correttamente il collega Fragalà — lo ringrazio per questo — ha espresso le ragioni del suo parere; non concordiamo sul merito e lo diremo. Le chiedo, per cortesia, di fare in modo che anche l'altro relatore e il rappresentante del Governo spieghino (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*) i motivi per i quali sono contrari.

Questo è un provvedimento che, a nostro avviso, favorisce il crimine, come lei sa. È bene, dunque, che gli italiani sap-

piano che chi parla contro i nostri emendamenti — e, quindi, favorisce il crimine — ne spieghi le ragioni.

Seconda questione: onorevole Fragalà, lei ha detto una cosa inesatta. Sa bene che questo provvedimento si compone di due parti, una delle quali riguarda la Convenzione; e su questo non c'è problema. Il problema si pone con la seconda parte, quella che avete aggiunto al Senato (a firma Dell'Utri ed altri) con emendamenti che favoriscono il crimine, che bloccano l'operatività della Convenzione e che faranno dell'Italia un paradiso criminale perché nelle reti internazionali del terrorismo e della criminalità organizzata criminali e terroristi troveranno in Italia un clima di favore rispetto ad altri paesi. Siccome voi voterete, cari colleghi, è bene che ci si assuma la responsabilità.

Per questo motivo chiediamo che sinteticamente — forse anche più sinteticamente di quanto abbia fatto il collega Fragalà — vengano esposte le ragioni delle Commissioni giustizia e affari esteri e del Governo (non neghiamo che ce ne siano) perché questo provvedimento è solo in parte Convenzione; per il resto, come i colleghi sanno, è modifica del codice di procedura penale in modo favorevole al crimine.

Questo è bene che si sappia perché una gran parte degli italiani ha votato il centrodestra ritenendo di essere tutelato nei confronti del crimine. Non è così, come si è visto, ed è bene che gli italiani sappiano che le promesse fatte allora non sono state mantenute, anzi oggi c'è un favore per i grandi criminali derivante dal provvedimento in esame. (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, noi abbiamo molto rispetto del-

l'onorevole Violante, del ruolo che oggi svolge come presidente del gruppo dei Democratici di sinistra e di quello che ha ricoperto come Presidente di tutti noi deputati. Ma, appunto perché lo conosciamo bene, perché conosciamo la sua disponibilità e la sua capacità dialettica, ci permettiamo di ricordargli — naturalmente, senza alzare il tono del confronto e tanto meno la voce — che proprio lui ci ha insegnato che i pareri sono sempre immotivati! Capisco che possa essere nell'animo di alcuni il desiderio di un doppio binario di regole: regole che valgono quando si è nella maggioranza e regole che valgono quando si è all'opposizione; ma, ahimè, la Camera va avanti con le stesse regole, ancorché il suo Presidente non sia più il Presidente Violante: questo glielo debbo dire sommessamente e tranquillamente (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e del CCD-CDU Biancofiore*). Da sempre — lo ripeto — i pareri sono immotivati: lei ce l'ha insegnato, noi lo leggiamo e lo sappiamo.

D'altro canto, credo non si possano dare lezioni a tutti i parlamentari su come essi debbano — obbligatoriamente — intendere e motivare il loro voto. Non esiste alcuna possibilità di dire, non solo a noi — tanto è acqua fresca —, ma neanche agli italiani, attraverso le radio che trasmettono questo dibattito, che chi vota in maniera diversa da come votano i Democratici di sinistra, i postcomunisti di Rifondazione comunista o gli altri del centrosinistra va annoverato tra coloro che si propongono di aiutare la criminalità (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e del CCD-CDU Biancofiore*): alla lotta contro la criminalità noi abbiamo dedicato la nostra battaglia politica, da sempre (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra — l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, pur dando atto di un clima di rispetto reciproco, trovo francamente un po' sgradevoli le motivazioni che sono state addotte poco fa per rispondere che non si vuole rispondere; si risponde che non si vuole rispondere compiendo anche un'aggressione personale.

Credo ciò sia un po' pretestuoso e faccia emergere — lo dico pacatamente, senza alzare la voce — una situazione di difficoltà oggettiva. Tra qualche giorno, se stasera approverete questa proposta di legge senza cambiarne neanche una virgola — e lo farete —, assisteremo ad un paradosso: il collega Cola, che stimo e con il quale ho un rapporto di amicizia, sostiene che presenterete un ordine del giorno per chiedere al Governo di approvare un decreto-legge che aumenti i termini di custodia cautelare proprio allo scopo di sanare una parte degli effetti devastanti cagionati da questa proposta di legge. Ma vi rendete conto, colleghi? Nell'aula della Camera, mentre si sta votando una proposta di legge, invece di approvare emendamenti correttivi degli errori clamorosi contenuti nel testo che si sta esaminando, un rappresentante della maggioranza — tra l'altro di grande competenza, quale l'amico e collega Cola — vi dice: con un ordine del giorno di questa Camera, chiederemo al Governo — che, per parte sua, se ne sta zitto; rappresentanti del Governo, sottosegretario Taormina, sottosegretario Valentino, aprite la bocca su questa materia! — di adottare un decreto-legge per aumentare i termini di custodia cautelare!

Amico e collega Gaetano Pecorella, abbiamo fatto decenni di battaglie garantiste insieme! Voi presenterete un ordine del giorno che chieda al Governo di adottare un decreto-legge per aumentare i termini di custodia cautelare e per sanare gli effetti devastanti della proposta di legge che si sta esaminando. Ma ci si rende conto di cosa si sta facendo? Vent'anni fa ho fatto 18 ore di ostruzionismo in quest'aula per impedire obbrobri del genere! In nome delle garanzie, qui dapprima si fa strame della cultura della legalità e delle